

Vittorio Messina

Postbabel e dintorni

di Bruno Corà

Vittorio Messina è nato a Zafferana Etnea nel 1946. Ha compiuto gli studi all'Accademia di Belle Arti e alla facoltà di architettura di Roma, città dove vive e lavora.

Ancora un chiasmo in questo che si può considerare un breve enunciato teorico nell'opera di Messina, ma anche l'estremo impulso evocativo della costruzione e della distruzione della città e delle sue torri, questa forma del continuum abitativo che, concepita e realizzata da Messina, attualizza un trauma di biblica memoria, mentre il nostro tempo sembra fornire livide analogie con quelle vicende.

Babele, quale fallimento di un'arcaica impresa umana, non smette di suscitare l'entità della confusione, altro stato della condizione in cui versa gran parte della civiltà contemporanea. Se infatti nell'antica erranza l'umanità si decise a cuocere col fuoco l'argilla per fare mattoni e costruire la città e la torre la cui cima intendeva toccare il cielo dove, evitando di disperdersi, poter parlare la stessa lingua e comprendersi, in quel medesimo tempo (come nella Genesi (11, 1-9) sta scritto), per opera del Signore, agli uomini fu confusa la lingua affinché non si comprendessero più tra loro e, dispersi su tutta la terra, cessassero di costruire. Ma gli uomini, dopo Babele, continuarono, fornendo sino ad oggi habitat possibili e luoghi invivibili.

È all'interno di questa dimensione, in cui è difficile se non impossibile rinvenire un senso, che l'opera di Vittorio Messina offre una forma mediante l'arte, cioè l'esercizio che ordina ma anche disarmonizza per raggiungere un approdo vero. In tale azione, una varietà alluvionale di cose prende posto e si relaziona con altre sulla base dell'ontologica constatazione di tutto ciò che è apparso, resta o scompare nella storia. Una dimensione post-babelica talmente disposta al "possibile" da abolire ogni forma di gerarchia, ogni regola precedente, ogni certezza presente e futura. Unica bussola di orientamento, l'atto artistico, accanto alla speculazione della scienza, come estremo riflesso di un gesto creatore, attributo passato dalle facoltà numeniche a quelle dell'uomo, da quando tenebre sempre più dense circondano il nostro sguardo.